Sul ring di Dortmund, Giulio rischia di perdere contro «Bubi» Scholz la sua corona continentale

STASERA RINALDI ANCORA «EUROPEO»?

Il pugile di Anzio si troverà davanti un formidabile campione, un pugile gelido, calcolatore, un «mancino» di grandissima classe, che ha dalla sua il passato e il pubblico. Giulio, per giunta, non è arrivato al match tranquillo: la separazione da Proietti, le divergenze con il nuovo manager Amaduzzi, lo hanno scosso. Ed allora è chiaro che Scholz é favorito: eppure nessuno potrà meravigliarsi, se Rinaldi riuscirà ad imporsi con la sua aggressività, il suo ritmo, la sua energia straripante

Pronostico per Scholz

Il guerriero casalingo Giulio Rinaldi, campione d'Europa per i mediomassimi, da quando fa il professionista del ring è uscito dall'Italia due sole volte per combattere. Nel 1959 a Nottingham, Inghilterra, dovette cedere dopo 8 infuocati rounds al tongano Halafihi mentre due anni dopo, in New York, venne facilmente bocciato dal vecchissimo Archie Moore, allora campione mondiale della categoria. L'aria di fuori non si addice, dunque, a Rinaldi che stanotte, nella «Westfalenhalle» di Dortmund, Germania, avrà il compito di respingere il suo nuovo sfidante Gustav «Bubi» Scholz, un berlinese gelido, calcolatore, avaro persino dei pugni che mette a segno; insomma il peggior avversario che poteva capitare al nostro irascibile e tempestoso Giulio da Anzio. Giusto scrivere subito che il passato ed il pronostico stanno nell'angolo del tedesco, in altre parole Giulio Rinaldi dovrebbe tornarsene a casa senza la «cintura» vinta a Roma davanti allo scozzese Chic Calderwood ma con la consolazione di quasi 50 milioni di lire, la più alta paga percepita da quando lavora con i pugni. Giulio Rinaldi campione europeo dal 28 febbraio 1962. Quella notte il nostro guastatore esaltò i suoi tifosi con l'ardimento, il coraggio, la violenza, l'irriducibile volontà di battersi e vincere a tutti costi. Lui stesso, dopo un inizio cauto, si esaltò con una «vittoriosa» partita zeppa di furore, di confusione, di spinte e perfino di morsi. Non si vide autentica «boxe» quella volta, bensì un duello rusticano. Un arbitro spagnolo, tipi casalinghi questi «referee», lasciò fare tutto al campione del campanile e Chic Calderwood, buon pugile di scuola inglese, uscì dalle corde dolorante, frastornato, gonfio di veleno per tutte le angherie subite; però battuto quasi come una bistecca.

Pure stasera, a Dortmund, ci sarà un arbitro spagnolo, Sanchez Vilar. Difficilmente Giulio Rinaldi potrà ripetere il festival scomposto di Roma, dato che egli rischia la squalifica, come capitò anni fa a Cavicchi davanti a Neuhaus. La stampa tedesca non sembra ben disposta con l'italiano, anzi lo carica di pesanti accuse: il ricordo del pugno sferrato da Rinaldi, al di là steso Wohler, or non è molto a Roma, sembra l'argomento favorito per gli osservatori pugilistici tedeschi per «caricare», diciamo così, i loro lettori. La folla della «Westfalenhalle» alla risparmierà a Giulio che non è sicuramente un compito «gentleman» ma neppure l'odioso ed odioso «uomo delle caverne», descritto sui fogli di Dortmund e dintorni. Stanotte, magari, Giulio Rinaldi finirà per subire la medesima sorte di Cavicchi. Anni fa, nello stesso ring, il gigante emiliano conobbe la rivincita a Neuhaus: bene quel combattimento si concluse con la squalifica dell'italiano mentre la folla si esibiva in una gazzarra per niente inferiore a certe chiassate mediterranee. Franco Cavicchi, bersagliato da bottigliette di «Coca Cola», raccolse ingiurie di ogni genere: oltre che «coardo», lo accusarono d'essere un «nazista»! Buffa questa definizione lanciata da quella gente. Giulio Rinaldi non si aspetti un trattamento migliore. Purtroppo il suo temperamento complesso e contorto lo potrebbe nuocere a rivalse per niente utili al suo prestigio come agli interessi materiali. Ora, poi, non ha più nell'angolo Gigi Proietti, il «manager» che lo conosce a fondo e che era sempre pronto ad intervenire energicamente con la convinzione, con il sarcasmo, persino con un rantolio, quando vedeva che il suo protetto guerriero, manifestando propositi di rinuncia (come contro Archie Moore la prima volta), diventava fatalista, assente, rassegnato, pronto a subire pur di finirla al più presto. Il nuovo «manager» di Rinaldi si chiama Bruno Amaduzzi, un ragazzo che impara presto il mestiere ma che purtroppo non incute soggezione alcuna nel suo amministrato e a Giulio ed il nuovo pilota fanno sempre più frequenti i dissidi, quindi non ci si può sentire tranquilli. Cosa accadrà a Dortmund se le cose, nel ring, metteranno male per il campione d'Europa? Tra l'altro Giulio Rinaldi non vuole Amaduzzi nel suo angolo mentre il «manager» ritiene suo dovere esserci: il nostro pugile arrivato in Germania con uno strano volto che lo fa apparire gonfio internamente, pronto a scoppiare. Tutto questo non mi sembra di buon augurio, tuttavia non si può mai dire ciò che farà Rinaldi quando si metterà i guantoni. I suoi tifosi più sfrenati sostengono che Giulio «farà a pezzi» «Bubi» Scholz: lo mangerà un orecchio, poi l'altro ed anche il naso se... necessario. Probabilmente esagerano perché diventa difficile lottare con un avversario più abile ed esperto, più intelligente e tattico, che si controlla, che controlla tutto e tutti, che 99 volte su cento finisce per imporre all'altro il suo gioco favorito. Solo con Harold Johnson, il temibile calvo di Philadelphia, non riuscì a farcela. Ma Harold Johnson è un pugile straordinario; direi unico, tenendo conto del suo stile, della sua mentalità, della sua capacità di non sbagliare un colpo quando vuole.

Malgrado tutto, se Giulio Rinaldi riuscisse a riportare questa notte un inatteso e violento trionfo con la sua aggressività, il suo ritmo, la sua energia straripante, non mi meraviglierei affatto. Però è giusto tornare, in tempo, con i piedi a terra: fra l'altro Gustav «Bubi» Sholz è un mancino, anzi l'esempio più ammirevole di ciò che riesce a fare un «Southpaw».

* * *

Giulio Rinaldi ha lavorato in palestra con un «Southpaw», con Piero Tomasoni da Brescia. Entrambi si sono allegramente scambiati pugni tremendi, però «Bubi» Scholz, come mancino, appartiene a ben diversa scuola. Tanto Piero Tomasoni è impeto, fuoco, pestaggio quanto Scholz appare fatto di gelo e sembra il «calcolo» in persona. Si muove poco sui piedi, giusto come usava Gustav Eder che, prima della guerra, fu un peso «welter» mondiale, in compenso le sue braccia guizzano con la rapidità della folgore e raramente sbagliano il bersaglio. Pure nelle braccia «Bubi» Scholz ricorda Eder. Se non sbaglio, Gustav Eder durò nel ring dal 1928 al 1949 e sempre in prima fila mentre Scholz sta in linea con i più forti dal 1948 quando faceva il peso leggero. Da allora ha imparato tutto della «boxe»: come muoversi, come colpire, come schivare la lotta, come reagire, come soffrire. Il morale di «Bubi» è d'acciaio. Altro, al suo posto sarebbe rimasto a pezzi in quel sanatorio della Foresta Nera dove lo cacciò una malattia polmonare accusata nel 1955 subito dopo la vittoria ottenuta contro Tuzo Portuguez del Costarica.

Oggi Gustav Scholz conta 34 anni sulle spalle e si è appesantito, tuttavia rimane un ostacolo quasi insormontabile. A Dortmund ha sempre vinto meno una volta quando nel 1954, il tunisino Milazzo gli impose il pareggio. L'unica sconfitta la subì a Berlino nel giugno del '62 davanti ad Harold Johnson. Era in gioco il campionato mondiale dei mediomassimi. Quel giorno, nello «Olympia-Stadion», il negro americano apparve al massimo della sua forma e riuscì ad imporsi ai punti dopo 15 rounds non sanguinosi, nè cruenti, ma di autentica «nobile arte» fra due autentici campioni. Gustav «Bubi» Scholz trovò nel ring berlinese uno ancora migliore di lui, ecco tutto.

In seguito il tedesco si è rifatto, in parte, con lo jugoslavo Prebeg e contro lo stesso Chic Calderwood battuto, proprio a Dortmund, nel novembre del '63. Lo scozzese venne atterrato durante l'ultimo round e solo la campana lo salvò dal K.O.

Tutti, in Germania, sembrano convinti che stasera Gustav Scholz vincerà facile malgrado che Giulio Rinaldi sia più forte fisicamente e meno anziano essendo nato cinque anni dopo il suo sfidante: logica e raziocinio fanno pensare che, forse, finirà proprio così. Tuttavia è lecito sperare sempre nel meglio e non nel peggio. Secondo le nuove regole dell'E.B.U., il limite del peso per i mediomassimi è di 81 chili esatti, giusto come per i dilettanti.

Giuseppe Signori

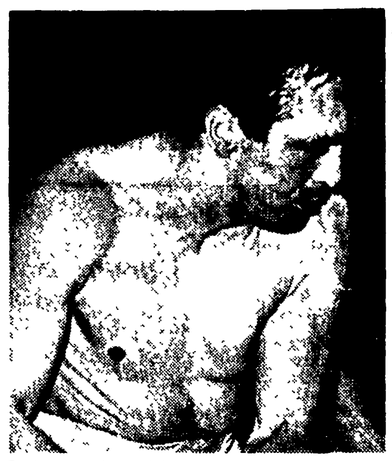
Battuto Nenci

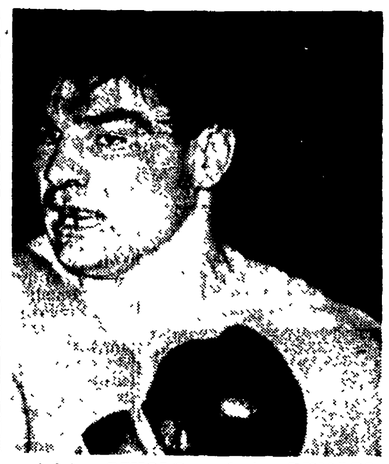
Manca resta tricolore

TORINO, 3

Manca ha conservato stasera il titolo italiano dei welter battendo il livornese Nenci per abbandono alla settima ripresa. L'inizio era stato guardingo e solo alla seconda ripresa il match era sembrato accendersi per iniziativa dello sfidante Nenci: Manca tentava di reagire nel terzo round ma Nenci metteva a segno un buon colpo. Aggiudicandosi anche la quarta ripresa Nenci sembrava vicino alla vittoria anche perchè nel round successivo Manca incorreva in un richiamo ufficiale. Però nella sesta ripresa Manca aveva un impennata d'orgoglio: e nella settima ripresa metteva Nenci al tappeto con un deciso sinistro al mento. Nenci si rialzava e riprendeva a combattere ma era ormai «groggy» e poco dopo abbandonava. Negli altri incontri Masteghin ha battuto Frise ai punti, Tomasoni pure ai punti si è sbarazzato di Mc Coy, Simbula ha liquidato Bevagna per squalifica alla quarta ripresa e Scorda ha vinto contro Martinez per squalifica alla terza ripresa.

Nella foto in alto: Manca.





I due protagonisti del match di stasera: a sinistra SCHOLZ, a destra RINALDI.

Dopo un K.O. subito a Livorno

Moribondo un pugile

LIVORNO, 3

E' ancora viva l'impressione per la tragica fine del pugile Alessandro Lavorante che una nuova tragedia del ring si è verificata oggi a Livorno: un pugile dilettante è uscito in gravi condizioni da un match sostenuto stasera tanto che è stato ricoverato in fin di vita all'ospedale di Livorno. Si tratta del diciottenne Leonetto Giusti abitante in una frazione di Livorno (Gabbro), il quale stasera era stato opposto all'altro dilettante Braccini di Pontedera: proprio all'ultima ripresa il Giusti ha ricevuto un colpo alla testa in seguito al quale si è accasciato svenuto sul ring.

Soccorso e trasportato al locale ospedale vi è stato ricoverato in gravi condizioni: i sanitari lo hanno subito sottoposto a un intervento chirurgico al cervello ma non nascondono le loro preoccupazioni.

Sul tragico incidente ovviamente dovrà essere aperta una severa inchiesta da parte della Federpugilato: per prima cosa bisogna accertare se il pugile era stato sottoposto alla preventiva visita medica prima di salire sul ring.

Il «giallo» Nielsen si complica

Domenghini conferma: «I superpremi c'erano!»

Individuata da Angelini la «spia» dell'antidoping - Domani partite trabocchetto per Inter, Milan e Bologna

Gli scandali sono sempre all'ordine del giorno nel calcio italiano: gli scandali dunque hanno di diritto la precedenza anche sulla tradizionale presentazione della giornata di campionato. Oggi per esempio ci sono le ultime novità sul «caso» Nielsen: una parte vengono dalla Danimarca ed una parte da Bologna. Dalla Danimarca si è appreso infatti che il giornale «T.B.» ha effettuato la rettifica richiesta da Fleming Nielsen affermando che non è stato il giocatore a scrivere la frase rivelante la promessa di superpremi all'Atalanta da parte di un tifoso dell'Inter in caso di vittoria o di pareggio contro il Bologna. Si tratterebbe invece di una aggiunta fatta in redazione e del tutto gratuita: una invenzione insomma in piena regola. Ma è accettabile questa tesi? Basterà per fermare l'inchiesta di Angelini? L'interrogativo è legittimo perché dalla parte dell'accusa sussistono ancora precise testimonianze: come quella già nota di Harald Nielsen che ha sentito il collega e compatriota vantarsi dell'esistenza dei superpremi, come quella resa ieri da Pascutti (sarebbe appunto il secondo fatto nuovo della giornata). Pascutti dunque ha detto di aver saputo da Domenghini che effettivamente ai giocatori dell'Atalanta era stato promesso un grosso premio se avessero fermato il Bologna da parte di un sostenitore dell'Inter: Domenghini avrebbe aggiunto anzi di aver visto egli stesso questo misterioso benefattore ma di non aver visto invece il premio pattuito a fine incontro (e ciò in contrasto con quanto affermato nella corrispondenza di Nielsen ora smentita).

La faccenda come si vede si complica e si tinge ancor più di giallo: e ciò mentre si dice che l'altra inchiesta di Angelini sulle «fughe» di notizie circa i controlli antidoping sarebbe giunta alla conclusione con l'individuazione del personaggio che informava in anticipo una grossa società (si tratta del Milan?) delle squadre e dei giocatori che sarebbero stati chiamati al controllo.

Su questa inchiesta si attende ora un comunicato della Federcalcio che speriamo sia il più esauriente possibile: non si deve guardare in faccia nessuno, si deve dire tutta la verità e prendere i provvedimenti indispensabili, arrivando magari alla non assegnazione dello scudetto per indegnità generale. E' questo un provvedimento chiesto da più parti e che ormai si rivela quanto mai improcrastinabile stante l'ondata di fango riversatasi su un po' tutte le maggiori squadre.

Queste frattanto proseguiranno domani le loro... fatiche sul campo con compiti di differenti difficoltà. L'Inter per esempio rischia più di quanto non possa credersi a prima vista contro il Messina in serie positiva da otto giornate e reduce dalla vittoria di Firenze: d'accordo che anche l'Inter è fresca del successo sul Bologna, ma bisogna ricordare come i nero azzurri stentino maledettamente nelle partite casalinghe al punto da sembrare addirittura un'altra squadra.

Il Milan invece dovrebbe farcela a Torino contro una Juventus dal morale a pezzi travagliata come è dalle continue polemiche interne: per cui succede che Sivori dà «forfait» per ripicca contro le accuse rivoltegli anche dall'interno della società di essere uno dei maggiori responsabili della crisi bianconera.

Dal canto suo il Bologna è atteso da un compito non impossibile ma certamente difficile: il Lanerossi anche tra le mura amiche non è un ostacolo insuperabile ma potrebbe divenirlo se i rossoblu saranno ancora sotto lo choc della sconfitta con l'Inter e se si faranno prendere dall'emozione per l'importanza della posta in palio (una sconfitta infatti ridurrebbe al lumicino le residue speranze del Bologna).

A Roma intanto è di scena la Fiorentina che spera di consolidare il suo quarto posto ai danni dei giallorossi. Impresa impossibile? Non diremmo: la Roma è a pezzi, ed è ancora priva delle sue «punte». Ragion per cui la Fiorentina potrebbe anche conquistare l'intera posta nonostante le assenze di Petris e Lojacono (quest'ultimo pare non giochi in ossequio ad una clausola del contratto stipulato all'atto del passaggio del giocatore dalle file giallorosse a quelle viola). Il programma infine è completato da Bari-Sampdoria, Catania-Lazio, Genoa-Mantova, Modena-Atalanta e Spal-Torino, tutti incontro che per un verso o per l'altro interessano la zona bassa della classifica: qui come è noto il Bari deve considerarsi praticamente spacciato (per cui il compito della Samp non dovrebbe risultare impossibile), mentre sono attualmente Modena e Spal le squadre in maggiore pericolo (logico dunque attendersi furibonde impennate da parte dei «canarini» e dei ferraresi).

Concludiamo ricordando come la giornata di campionato sarà decisiva per il varo delle formazioni azzurre per il doppio confronto con il Belgio (a Verona) e con la Cecoslovacchia

Roberto Frosi

totocalcio

Bari-Sampdoria	X 2
Catania-Lazio	X
Genoa-Mantova	1 X
Inter-Messina	1 X
Juventus-Milan	1 X 2
Laneros.-Bologna	X 2
Modena-Atalanta	1
Roma-Fiorentina	1 X 2
Spal-Torino	1
Foggia-Verona	1
Udinese-Napoli	1
Empoli-Livorno	2
Chieti-Samb	X

totip

I CORSA:	1 1 2
	X 2 1
II CORSA:	1 1
	X 2
III CORSA:	1 1
	X 2
IV CORSA:	1
	X
V CORSA:	1
	2
VI CORSA:	2 2
	1 X

Il processo del «transistor»

Fulvio: «La radio non funzionava...»

MILANO, 3

Come annunciato oggi Bernardini si è presentato dinanzi alla Commissione Giudicante in seguito al caso del radiotelefono scoperto a Roma.

L'interrogatorio di Bernardini è terminato poco dopo le 19,30. Nel corso dell'interrogatorio Bernardini avrebbe spiegato che l'apparecchio radio, un «baby-phone», è di sua figlia Clorinda, di 22 anni, studentessa del quarto anno di architettura. Egli avrebbe affermato che sua figlia se ne serve per trasmettere con i compagni di università durante le esercitazioni di rilievi a distanza.

Bernardini quindi avrebbe pienamente confessato di aver avuto l'intenzione di usare la radio per comunicare dalla tribuna con Bovina, in campo. In proposito avrebbe detto che «ingenuamente» egli pensava di poter tenere questo particolare genere di contatto anche se squalificato.

Bernardini avrebbe concluso la sua deposizione dicendo che tuttavia non fu in grado di stabilire il contatto radio con Bovina e che pertanto la sua intenzione di comunicare con il campo non potè aver seguito pratico.

La commissione giudicante dopo aver ascoltato Bernardini ha fatto comunicare tramite l'ufficio stampa della lega che «continuerà i suoi accertamenti» sul caso. Probabilmente sarà anche ascoltato Bovina che oggi non ha potuto presentarsi per l'interrogatorio.

Dopo aver ascoltato Bernardini, la commissione giudicante ha proseguito negli altri lavori in programma, fra i quali l'interrogatorio del giocatore del Milan, Mora, per alcune sue dichiarazioni sull'operato dell'arbitro, pubblicate sui giornali dopo l'incontro Genoa-Milan. Mora si è presentato in lega accompagnato dal legale del Milan, avv. Radice.

La commissione giudicante dovrà quindi esaminare il reclamo proposto con procedura d'urgenza dalla Juventus contro la squalifica di due giornate inflitta dal giudice sportivo al giocatore Leoncini.

Il convegno dell'UDI e dell'UISP

Trascurato lo sport femminile

In che situazione versa nel nostro Paese lo sport femminile? Lo sport aiuterà la donna a superare vecchie tradizioni e pregiudizi, liberandone le migliori energie costruttive? Può la donna attraverso lo sport affermare la propria personalità?

Questi ed altri interrogativi sono stati al centro del dibattito dal tema: «Radiografia dello sport femminile in Italia» svoltosi ieri a Palazzo Marignoli per iniziativa congiunta dell'Unione Donne Italiane e dell'Unione Italiana Sport Popolare.

Relatori all'utile e interessante dibattito sono stati la prof.ssa Massucco Costa dell'Università di Cagliari, il prof. Ciammaroni docente dell'ISEF e la prof.ssa Contratti, vice preside di scuola media; assenti giustificati il prof. Venerando, presidente della Federazione Medico Sportiva (colpito da un grave lutto familiare) e Danilo Pacchini, allenatore della FIDAL. Fungeva da moderatore il giornalista Antonio Ghirelli.

Parafrasando il tema del dibattito si potrebbe scrivere che i volenterosi organizzatori del dibattito hanno tentato di radiografare un fantasma perchè tale è lo sport femminile nel nostro Paese. La grama condizione non solo dello sport agonistico ma pure dello sport scolastico è stata ampiamente documentata e dai relatori e dagli intervenuti nella discussione.

In Italia, ha ricordato l'on Marisa Cinciari Rodano, a conclusione di un'inchiesta svoltasi in un grande centro del nord, Milano, risultavano tesserate per società atletiche solo 160 ragazze. Arrigo Morandi, presidente dell'UISP, ha ricordato che a Milano solo un giovane su 18 pratica sport mentre nel settore femminile si hanno queste sconsolanti cifre: delle giovani dai 16 ai 20 anni solo il 10 per cento pratica qualche sport; dai 21 ai 30 anni la percentuale discende al 5 per cento.

La prof.ssa Massucco Costa, che del problema ha disegnato un profilo storico-sociale, ha rammentato quale aiuto abbia dato e possa dare alla donna l'educazione sportiva, fornendole uno strumento non trascurabile di emancipazione: il prof. Ciammaroni ha criticato l'indirizzo «campionistico» dato allo sport in Italia sottolineando l'urgenza della diffusione dello sport nelle scuole; la prof.ssa Contratti ha rivalutato lo sport nelle scuole quale elemento della formazione generale dei ragazzi e espresso la esigenza di un ammodernamento dei programmi.

Più d'uno degli intervenuti ha suggerito di non attendere l'intervento del governo per utilizzare ogni mezzo per diffondere l'ideale sportivo fra la gioventù femminile, non escluse la televisione (che potrebbe organizzare istruttivi dibattiti) e le scarse attrezzature esistenti. Pagliarini dell'ARCI ha infine auspicato un maggior impegno degli organismi democratici.

Pambianco al «via»

Domani il Giro delle Fiandre

GAND, 3.

Quasi tutti i migliori corridori ciclisti attuali, ad eccezione del francese Anquetil, del tedesco Wolfshohl, e del belga Vannitsen, figurano nei 137 iscritti (dei quali 69 belgi) al Giro delle Fiandre che si disputerà domenica prossima.

Questa prima classica belga, la cui distanza sarà di km. 240, si snoderà sul tradizionale itinerario tracciato sulle strade delle Fiandre occidentali attraverso Eckle, Torhout, Roulers, Courtrai, Deerdrijk, prima di toccare la zona collinosa, e precisamente le sei salite del Kwaremont, la Croix, l'Edelaere, il Faucons, il Chateau e il Grotenberg, tutte disposte in un tratto di soli 45 km. e la cui ultima difficoltà si trova esattamente a 34 km. dall'arrivo a Geatbrugge.

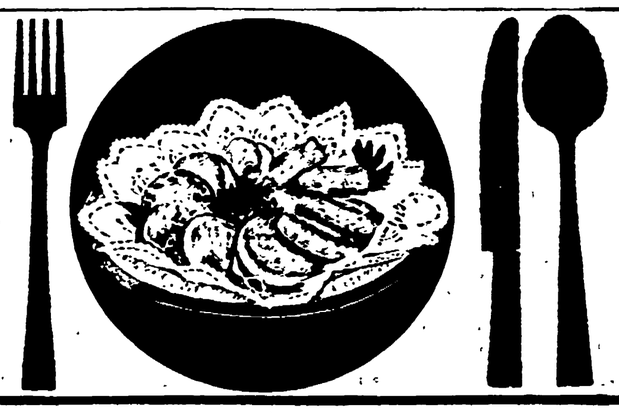
Numerosi sono i favoriti: fra questi meritano una citazione particolare il campione del mondo Benoni Behyt, i suoi luogotenenti Desmet e Melenaers, l'ex campione del mondo Rik Van Looy e i suoi connazionali Wouters e Bocklandt, l'olandese Post, l'inglese Simpson, i francesi Poulidor, Anglade e Stablinski, il tedesco Altig e, infine, gli italiani Pambianco, vincitore mercoledì scorso della «Fleche Brabançonne», Adorni, Taccone, Balmamion e Bonchini. (Nella foto: PAMBIANCO).

Domani a Ostia il G.P. «Gancia»

Domani 5 aprile, sul circuito di Castelfusano, si disputerà la corsa a cronometro in coppia per dilettanti Gran Premio Gancia di km. 48,500 (cinque giri del circuito).

Partenza prima coppia ore 9, ecco i dilettanti in gara: Ballini-Meco, Forti-Casini, Bonso-Dalla Rosa, Busi-Pieraccini, Toniolo-Piccoli, Talpo-De Grandis, Clementi-Taddei, Brigliadori-Allegrini, Ursi-Marsura, Poulsen-Johansen (Danimarca).

ogni giorno patate



in un modo diverso

le patate

PROTEGGONO LA SALUTE perché ricche di vitamine e di sali minerali

SODDISFANO IL GUSTO perché si possono preparare nei modi più svariati

COSTANO POCO IN OGNI STAGIONE e forniscono energia a basso prezzo

GIOVANO ALLA LINEA perché se consumate a parziale sostituzione del pane danno senso di sazietà con un minore apporto calorico

OGGI: Medaglioni di Patate

(per sei persone)

Lessate e passate 600 gr. di patate, unitevi 2 rossi d'uova, 20 gr. di burro, 10 gr. di formaggio grattugiato, sale, pepe e noce moscata. Mescolate bene e fate raffreddare sul tavolo infarinato.

Formate poi delle polpettoline schiacciate, infarinatele e tracciatevi dei quadratini con un coltellino. Cuocete i medaglioni nella padella di ferro con metà olio e metà burro a fuoco moderato. Serviteli ben caldi.

Campagna Nazionale per l'aumento del consumo delle patate promossa dal Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste

Società Scuole Alberghiere E.N.A.L.C. Roma

studio tre p 3